

## Non Mentirmi Signor Carter

### Capitolo bonus

«Tutto questo è iniziato in un aeroporto con noi che tenevamo in braccio un bambino», mi fece notare Johanna, e io risi.

Aveva ragione, naturalmente.

Io e Johanna passeggiavamo nell'affollato aeroporto, con il cuore che mi batteva forte per l'eccitazione. Era passato un intero anno da quando Isaac mi aveva fatto la proposta e ora eravamo in viaggio per incontrarlo sul suo jet privato.

Presi in braccio Archie, il mio bambino. Le sue risatine contagiose riempivano il terminal. «Chi l'avrebbe mai detto che tutto quello avrebbe portato a questo?» Pensai: «Giuro, sono stati proprio anni strani!»

«Un paio di anni gloriosi, secondo me», disse Johanna con un sorriso malizioso. «E non dimentichiamo che tutto questo è successo perché il karma ti ha premiata aiutando quella

sconosciuta con il suo bambino», mi prese in giro.

Ridacchiai. Anche se non si era trattato di karma, quel giorno all'aeroporto aveva cambiato la traiettoria della mia vita. «C'è solo una piccola differenza.»

«Quale?»

Sorrisi. «Questa volta voleremo tutti in grande stile.»

«Amen, sorella», sorrise Johanna.

In quel momento, Archie gorgogliò e vomitò un po' di latte sulla mia spalla.

«Ops, sembra che qualcuno non ami gli aeroporti», scherzai, dirigendo istintivamente la mano verso la borsa dei pannolini. «Ah, accidenti, Isaac deve aver preso la borsa dei pannolini insieme ai bagagli.»

Johanna ridacchiò, rovistando nella sua borsa. «Non preoccuparti, ci penso io», mi rassicurò, tirando fuori un pacchetto di salviette umidificate da viaggio. «Isaac avrà anche preso i nostri bagagli, ma non può portare via le scorte della zia Vodka.»

Alzai un sopracciglio.

«Cosa c'è? Il sudore delle ascelle è disgustoso. Devo potermi pulire!»

Mi misi a ridere. «Sei la mia salvezza, Jo», dissi, accettando la sua salvietta e pulendo delicatamente il disastro che aveva fatto Archie. «Dovrei mettere in borsa anche dei kit di emergenza.»

«A proposito di zie», disse Jo lanciandomi un'occhiata con un'espressione pensierosa. «Rachelle sarà presente al matrimonio?»

Annuii. «Sì, è riuscita a finire in tempo le tesine per il semestre, così potrà esserci», dissi. Nonostante tutto quello che era successo, avevo davvero perdonato Rachelle. «Non la vediamo da un bel po' di tempo. Ma nonostante la distanza, è stata incredibilmente favorevole alla nostra relazione. So che non dovrei, ma mi aspetto ancora che salti fuori dicendo: "Scherzavo!"»

«Non ti biasimo. È notevole quanto sia cambiata», concordò Johanna. «Non riesco a

credere che Rachelle stia studiando per diventare una terapeuta.»

«Già», risposi. «Ma credo che abbia trovato la sua vocazione. È sempre stata brava a entrare nella testa delle persone.»

«Nel modo sbagliato, però», disse Jo ridacchiando e scuotendo la testa incredula. «Chi avrebbe mai pensato che avrebbe scambiato l'attività aziendale con le sedute di terapia?»

Scrollai le spalle sorridendo. «Le persone cambiano. E se Rachelle è più felice così, allora sono felice per lei. Vuole aiutare le persone come è stata aiutata lei e, onestamente, le auguro di poterlo fare. La Rachelle che ho conosciuto la prima volta non avrebbe mai fatto lo sforzo di organizzare le cose in modo da poter viaggiare fino alle Seychelles per il mio matrimonio con suo fratello.»

«Isaac... Che gioiello di uomo hai trovato, ragazza mia... Quel tipo ha fatto di tutto per te. Sono così invidiosa... Ha trasferito l'intera azienda dall'altra parte del Paese, lontano dalla sua famiglia, solo per stare con te, e

assicurando a tutti il posto di lavoro. Chi fa una cosa del genere?»

Annuii, grata per la premura e l'affetto che Isaac mi trasmetteva. Aveva fatto di tutto per rendere possibile la nostra vita insieme.

«Sono una donna piuttosto fortunata», convenni con un sorriso, incapace di contenere l'adorazione per il mio fidanzato.

Jo ridacchiò, lanciandomi un'occhiata complice. «Hai decisamente fatto centro», rispose. «Ha qualche amico single che non sia un donnaiolo o...?»

Mi misi a ridere: «Probabilmente sì! Magari incontrerai qualcuno al matrimonio!»

Il mio telefono squillò.

«Puoi vedere cos'è?» chiesi a Jo. «Non riesco con Archie in braccio.»

«Certo», disse lei, ripescando il mio telefono dalla tasca. «È un messaggio di tuo padre.»

Alzò il telefono in modo che potessi leggere il messaggio e vedere l'immagine di uno splendido tramonto dorato.

Papà: Ehi, tesoro, volevo solo condividere con te questo panorama mozzafiato. Qui è tutto assolutamente stupefacente, come un sogno che diventa realtà. Ti voglio bene, papà.

«È così dolce», disse Johanna. «Quindi tuo padre è già lì?»

«Sì, Isaac ha anticipato il suo volo», risposi, aggiustando la coperta di Archie che dormiva pacificamente tra le mie braccia. «Voleva dargli un po' di tempo per superare il jet lag prima del matrimonio.»

Jo sorrise. «È un pensiero molto gentile. E sarà bello per tuo padre avere un po' di tempo in più per rilassarsi prima del grande giorno.»

«Sì, Isaac ha fatto davvero di tutto per noi.»

«Non posso credere che l'abbia trovato...» Jo scosse la testa.

Sorrisi e una sensazione di affetto si diffuse dentro di me.

«Dopo tutto quello che gli ho raccontato su mio padre e mia madre, ha capito quanto avessi bisogno di riaverlo nella mia vita.»

Aveva mosso mari e monti per trovare mio padre e con l'aiuto di Danny Cortez, lo stesso uomo che aveva scoperto di Maddox, era riuscito a trovarlo. Non solo quello, ma gli aveva anche comprato una casa a Riverwalk Crossing, in modo che potesse stare vicino a noi. Voleva che mio padre avesse un posto confortevole da chiamare casa, soprattutto ora che stava invecchiando.

«Sono grata che mio padre sia tornato nella mia vita e che possa far parte anche di quella di Archie.»

Non appena arrivammo sulla pista, vidi Isaac che ci aspettava, con un caloroso sorriso sul volto. Si avvicinò per prendere Archie dalle mie braccia e mi diede un bacio delicato sulle labbra. Era come tornare a casa.

Ci incamminammo verso il jet, avvertendo la stanchezza a causa dell'ora mattutina e dell'anticipazione del lungo volo che ci aspettava.

«Posso fare da babysitter ad Archie mentre voi due dormite», mi propose Johanna, notando il mio sbadiglio.

«Davvero? Grazie, Jo», dissi con un sorriso riconoscente. «Avrei proprio bisogno di riposare un po'.»

«Jo, sei un angelo», disse Isaac, consegnando nostro figlio alla sua madrina.

«Vi avverto solo di una cosa. Non appena vi sveglierete andrò a sbronzarmi», disse ridendo e ammiccando scherzosamente. «Ora dormite un po'.»

Isaac mi condusse attraverso il jet, oltre una piccola camera da letto (che era per Jo), verso la camera da letto principale.

«Non riesco a credere che una cosa del genere sia su un aereo», dissi ridacchiando mentre le mani di Isaac mi avvolgevano i fianchi. «Smetterai mai di sorprendermi?»

«Forse», disse lui, baciandomi il collo.  
«Ma non credo che pensi che io abbia in mente di dormire in questo momento.»

Arrossii, ma feci finta di non capire:  
«Cosa vuoi dire?»

«Ti voglio», disse in modo sensuale, mentre le sue dita percorrevano la morbida seta della mia camicia. Mi tirò verso di sé, facendomi sentire esattamente quanto mi desiderava.

«Puoi avermi ovunque e in qualsiasi modo tu voglia», mormorai.

Si spinse in avanti, sigillando le nostre labbra, e la sua lingua scivolò nella mia bocca mentre la mia cercava la sua. Mi strinsi ancora di più a lui, come se potessi fondermi con lui in qualche modo, senza lasciare spazio tra noi. I miei capezzoli sfregavano contro il reggiseno. Indossavo troppi vestiti. Volevo le sue mani calde su tutto il mio corpo, ovunque.

Allontanai le labbra dalle sue, respirando affannosamente. Passai le dita tra i suoi capelli morbidi e li tirai delicatamente in modo che sollevasse la testa per incontrare il mio

sguardo. Le sue pupille erano dilatate e le guance rosse dal desiderio.

«Ti voglio», dissi.

«Voglio venerarti», esclamò, e le parole avevano a malapena lasciato la sua bocca prima che Isaac mi prendesse in braccio, facendo scivolare le sue mani forti sul mio sedere e sollevandomi come se non pesassi nulla.

Mi baciò il collo, mordendo con i denti la mia pelle sensibile. Io gemetti, mentre facevo scorrere le mie unghie sul suo cuoio capelluto mentre mi portava sul letto che era fin troppo comodo per essere quello di un aereo.

Mi posò delicatamente e le sue mani andarono subito ai miei pantaloni, facendoli scivolare giù per le gambe in modo rude come un uomo affamato.

«Sei così impaziente», ridacchiai mentre lo aiutavo a togliersi i vestiti. Anch'io lo ero.

«È passata quasi una settimana, regina del mio cuore», rispose Isaac mentre mi sganciava il reggiseno, tirandolo con impazienza. Il morbido cotone cadde, esponendo il mio seno

sodo. «Sono più che desideroso. Sono famelico.»

Con i preparativi per il matrimonio e Archie che si svegliava nei momenti peggiori, era raro che avessimo del tempo per goderci l'un l'altro. Nessuno dei due voleva che nostro figlio fosse affidato a una tata, ma era bello potersi finalmente godere momenti come questo.

Mi avvolse tra le sue braccia e portò la sua bocca sul mio petto, avvolgendo le sue labbra intorno a un capezzolo. Gemetti e tutto il mio corpo iniziò a tremare mentre diventava un forte punto di piacere su cui si concentravano tutti i miei sensi.

«Ti prego, non farmi aspettare», brontolai.

I suoi denti affondarono nella mia carne sensibile. «Amore mio, sei un pasto completo e voglio prendermi il mio tempo con te.»

Si spostò sull'altro seno, la sua lingua calda lo lambiva, lo circuiva, lo stuzzicava.

Che stronzo.

Le sue mani trovarono le mie mutandine. Le tolse con uno strattone impaziente, il cotone quasi mi bruciò la pelle per la velocità con cui le aveva tolte. Poi mise le sue mani sui miei fianchi e le fece scivolare sul mio sedere, mentre la sua bocca continuava a banchettare con i miei seni.

Sentii il mio nettare in mezzo alle mie gambe. La sua coscia muscolosa, ancora ricoperta dai vestiti, premeva quasi contro la mia intimità, e ci volle tutto il mio autocontrollo per non strusciarmi contro di lui.

Dopo alcuni minuti di deliziosa tortura, Isaac finalmente staccò la sua bocca dal mio petto. I miei capezzoli, gonfi e rigidi a causa delle sue attenzioni, luccicavano e Isaac palpò i miei seni tra le sue mani, accarezzando con i pollici i miei capezzoli, suscitando altri gemiti da parte mia. Mi baciò lungo il collo fino al lobo dell'orecchio, mordicchiandolo con i denti, prima di percorrere la mia mandibola e arrivare infine alla mia bocca.

*Ti prego, toccami,* pensai mentre spingeva la sua lingua nella mia bocca. *Smettila*

*di stuzzicarmi e scopami con la tua lingua, il tuo cazzo, le tue dita...*

Come se avesse sentito i miei pensieri, si allontanò da me, con le labbra incurvate in un sorriso. Gli lanciai il mio sguardo più seducente, con il labbro inferiore appena incastrato tra i denti e le braccia appoggiate sul letto per spingere il petto in fuori. Il suo sguardo ardente non lasciò mai il mio e, all'improvviso, mi afferrò. I suoi palmi bruciavano contro di me mentre mi girava con un movimento rapido. Inaspettatamente, mi ritrovai a pancia in giù sulle fresche lenzuola di un tessuto italiano.

«Cosa stai facendo?» riuscii a chiedere quando mi ripresi dalla sorpresa.

«Penso che ti piacerà», mormorò.

Mi sollevai sui gomiti, guardandolo da sopra la spalla, e la mia vagina si strinse. Si era tolto la camicia e stava facendo la stessa cosa anche con i pantaloni.

I suoi palmi scivolarono sul mio sedere, allargandomi per guardare la mia vagina bagnata.

«Ti mangerò fino a saziarmi, tesoro mio.»

Fremevo per l'attesa e inarcaï la schiena quasi istintivamente.

«Sei assolutamente divina», mi lodò Isaac, passandomi le dita sui capelli. «È quasi un peccato che non potrò vedere quel bel viso mentre ti divoro.»

Emisi un gemito, e sentii il desiderio e l'eccitazione serpeggiare nel mio ventre mentre lui si sistemava sul pavimento e mi stringeva forte sulle cosce, tirandomi indietro verso il bordo del letto e allargandomi le gambe.

«Sei così bagnata», mormorò con il suo respiro caldo contro la mia pelle tremante. «È tutto per me?»

Mossi i fianchi. «Sì, amore mio.»

Le sue mani sui miei fianchi mi fermarono. «Allora lascia che ti ricompensi per essere stata una così brava ragazza.»

Ci diede dentro senza ritegno, attaccando subito la sua bocca al mio clitoride e succhiando forte. Gridai, mentre il mio corpo

fremeva e un caldo piacere mi attraversava. Isaac rilasciò il mio clitoride con un leggero schiocco prima che la sua lingua lo lambisse di nuovo.

«Cazzo», gemetti. Lui mi rispose solo con una risatina profonda e dandomi un'altra leccata.

Maledizione, era così bravo a mangiarmela, quasi troppo bravo. O forse aveva imparato a conoscermi così bene da sapere esattamente come farmi eccitare prima di distruggermi. Era quasi peggio il fatto che sapesse esattamente fino a che punto spingermi prima di arrivare al limite e fermarsi, negandomi la liberazione che desideravo così disperatamente.

La sua lingua stuzzicò di nuovo il mio clitoride prima di succhiarlo, facendo crescere il mio piacere prima di lasciarlo andare per spostarsi verso la mia vagina, immergendola all'interno. Il tutto mentre le sue mani massaggiavano costantemente il mio sedere e le mie cosce.

Io dondolavo i miei fianchi contro di lui, mentre i miei gemiti e le mie grida diventavano

sempre più forti e disperati più a lungo mi tormentava con la sua lingua. Non avevo nemmeno bisogno di vedere il suo volto per capire quanto fosse compiaciuto in questo momento.

Alla fine non ce la feci più. «Ti prego», gridai, con la voce roca e distrutta. «Fammi venire, ti prego.»

Isaac si allontanò da me, il che era decisamente peggio delle infinite provocazioni. «Credo che tu te lo sia meritato.»

E si tuffò di nuovo dentro di me con abbandono. Gettai la testa all'indietro con un urlo primordiale mentre il caldo piacere mi attraversava il corpo, concentrandosi tutto tra le mie gambe. Bastarono solo poche altre leccate prima che esplodessi, mentre il mio piacere raggiungeva un crescendo mai visto prima grazie a lui. Vidi le stelle nello stato di benessere che solo lui poteva offrirmi, e che io capivo appena.

Isaac non mi diede alcun sollievo quando il mio orgasmo finalmente si placò. Prima che potessi riprendere fiato, si alzò in

piedi e affondò dentro di me con una sola spinta e la mia vagina bagnata lo accolse.

Mi scopò come aveva fatto con la lingua, senza sosta e con tutto quello che aveva. I suoi fianchi spingevano contro i miei e la sua presa su di me si strinse mentre infilava il suo grosso uccello dentro di me ripetutamente. Sentivo il sangue scorrermi nelle vene. Ero così viva.

«Isaac, è così bello», gemetti.  
«Riempimi.»

Lui ringhiò e si spinse più forte e più velocemente, creando un delizioso movimento. Ero quasi vicina al mio secondo orgasmo. Una settimana era un tempo lungo per due persone con appetiti voraci e un legame così profondo come il nostro, e presto il rumore dei fianchi di Isaac mi disse che si stava avvicinando al suo limite. Chiusi gli occhi, assaporando la sensazione del mio fidanzato che veniva dentro di me, mentre il suo pisello si contraeva, quando il mio orgasmo arrivò dal nulla e gridai, unendomi a lui oltre il limite.

Lui si accasciò quasi su di me. «Ne avevo bisogno», disse dopo un attimo.

«Anch'io», concordai e trovai la forza di sollevare la testa e guardarlo. «Forse posso convincere Jo a fare da babysitter anche per la nostra prima notte di nozze.»

Rise, mi baciò profondamente e si sdraiò accanto a me. Per la maggior parte del resto del volo, ricreammo il nostro primo incontro su quell'aereo. Era molto diverso dal nostro incontro nel bagno dell'aereo, e non perché questa volta c'era un letto. Questa volta, tutto era più intenso; non si trattava solo di sesso. Stavamo facendo l'amore.

\*\*\*

Immersa in un lussureggiante paradiso tropicale che si affacciava su acque turchesi incontaminate, la suite nuziale alle Seychelles emanava un'aria serena e romantica. Ricca di delicate composizioni floreali, la suite aveva una vista panoramica sulle palme ondegianti e sull'oceano scintillante. Delle morbide tende di pizzo incorniciavano le finestre, danzando nella

leggera brezza marina che portava con sé l'inebriante profumo di fiori esotici.

Johanna aggiustò il delicato pizzo del mio abito, lisciando con le dita tutte le pieghe.

Mi sedetti al tavolo del trucco, circondata da una serie di palette e pennelli, mentre Elena, la mia truccatrice preferita, dava il tocco finale al mio look da sposa.

«Sei assolutamente splendida», esclamò Johanna, asciugandosi gli occhi con un fazzoletto.

Incontrai il suo sguardo nello specchio: «Non lo so. Credo di aver bisogno di un Elvis russo per completare la cerimonia.»

Ridemmo forte e le presi la mano. «Non avrei mai immaginato di trovare un amore come questo dopo tutto quello che ho passato. Va davvero oltre a tutto quello che avrei mai potuto sognare.»

«Te lo meriti proprio.»

\*\*\*

Le Seychelles erano la cornice perfetta per il nostro matrimonio. Uscii dalla suite nuziale per essere circondata da una vegetazione lussureggiante e da una vista sull'oceano limpido.

Sopra l'altare si trovava uno splendido gazebo bianco intagliato a mano e decorato con orchidee tropicali. Avevo scelto di rispecchiare il gesto di Darcy e anche io avevo tenuto in braccio il mio bambino mentre percorrevo la navata con mio padre.

«Sono così felice che tu sia qui con me, papà», sussurrai, con la voce strozzata dall'emozione.

Lui sorrise calorosamente. «Non me lo perderei per nulla al mondo, tesoro. Sei splendida.»

Improvvisamente, la gente intorno a me rimase incantata, e io sorrisi. Il mio abito era un capolavoro di una nuova stilista, Nina Sinclair. Era fatto di seta finissima e cadeva leggero intorno alla mia figura, ma non era per questo che tutti erano impressionati. Il corpetto era

delicatamente ornato da decorazioni di pizzo dipinte a mano. Non appena i raggi del sole le toccavano, queste si trasformavano da un bianco immacolato a una profonda e lucente tonalità di blu scuro, come per magia.

Mi sentivo una magica principessa.

Lo scenografico strascico si allungava dietro di me mentre camminavo, scivolando con grazia lungo il pavimento come un fiume di seta. I cristalli e le perline scintillavano sotto il sole tropicale, creando una danza di luci intorno a me a ogni passo.

Archie, tra le mie braccia, era assolutamente adorabile nel suo piccolo smoking, perfettamente intonato al suo affascinante padre, anche quello preso da Nina. Quella donna era magica nel creare abiti per genitori e bambini, e non riuscivo a capacitarmi di quanto mio figlio fosse carino nel suo smoking, con le sue guance paffute e i suoi occhioni.

Rachelle e Darcy erano entrambe le mie damigelle d'onore e la piccola Elodie, che camminava orgogliosamente accanto alla sua

mamma, spargeva petali mentre camminava fieramente. Johanna, la mia damigella d'onore, ovviamente, era orgogliosa accanto a me.

Quando raggiungemmo l'altare, mio padre mi baciò teneramente la guancia e, facendo un passo avanti, Isaac prese la mia mano, il cui tocco mi trasmise un'ondata di calore in tutto il corpo.

Incontrai lo sguardo di Isaac, con il cuore pieno d'amore. «Ti amo», gli dissi a voce alta e ricolma di affetto.

«Ti amo. Sempre e per sempre.»

Con un cenno dell'officiante, la cerimonia ebbe inizio, mentre il suono delle onde si infrangevano dolcemente sulla riva. Parole di saggezza e amore riempirono l'aria mentre l'officiante parlava del sacro legame che stavamo per condividere.

«Beh, non è un Elvis russo», mormorò Isaac solo a me, e feci fatica a contenere la mia risata.

Con il leggero fruscio delle foglie di palma come musica, ci scambiammo le promesse.

La voce di Isaac era ferma mentre iniziava a parlare e fissò il suo sguardo su di me con incrollabile devozione. «Holly, dal momento in cui ti ho incontrata, ho capito che la mia vita non sarebbe stata più la stessa. Hai portato gioia, risate e abbondante amore nel mio mondo, riempiendolo di colore e affetto. Oggi mi trovo davanti a te con il cuore pieno di gratitudine e l'anima traboccante d'amore. Giuro di custodirti, di onorarti e di sostenerti in ogni momento della vita. Con te al mio fianco, mi sento invincibile, pronto ad affrontare qualsiasi sfida si presenti sulla nostra strada.»

Un sorriso sfiorò le sue labbra mentre guardava nostro figlio: «Prometto di essere il miglior padre possibile per Archie, di nutrirlo, guidarlo e amarlo con tutto me stesso. Scelgo te, oggi e ogni giorno, per essere la mia compagna, la mia confidente e la mia migliore amica. Con te ho trovato la mia felicità più pura, e passerò il resto dei miei giorni a farti sentire amata e adorata come già sei.»

Grazie al cielo per Elena e il suo trucco waterproof. I miei occhi si stavano già riempiendo di lacrime. Johanna li tamponò con un fazzoletto di seta prima di fare un altro passo indietro.

Guardai profondamente negli occhi di Isaac, con Archie in braccio, ricordando il viaggio che avevamo fatto insieme

«Isaac, mi hai mostrato cosa significa amare incondizionatamente, sostenere incrollabilmente e sognare senza paura.» Presi un respiro per stabilizzare la voce e continuai: «Oggi, mentre sono qui davanti a te, giuro di essere la tua compagna in ogni cosa. Prometto di camminare al tuo fianco, di sollevarti quando cadrai e di festeggiare con te quando ti alzerai in volo. Con te ho trovato la mia forza, il mio conforto e la mia più grande avventura. Insieme, creeremo una casa piena di risate e compassione. Ti amo più di quanto le parole possano esprimere e non vedo l'ora di passare il resto dei miei giorni a dimostrarti quanto.»

Ci scambiammo gli anelli mentre la brezza dell'oceano sussurrava la sua benedizione, intrecciando i miei capelli come una dolce

carezza. E poi, mentre il sole scendeva sotto l'orizzonte, l'officiante si rivolse a noi.

«Vuoi tu, Holly, prendere Isaac come tuo legittimo sposo, per amarlo e onorarlo, nella buona e nella cattiva sorte, in ricchezza e in povertà, in salute e in malattia, finché morte non vi separi?»

A questo punto mi scesero le lacrime mentre guardavo negli occhi di Isaac.

«Lo voglio», dissi.

«E tu, Isaac, vuoi prendere Holly come tua legittima sposa, per amarla e onorarla, nella buona e nella cattiva sorte, in ricchezza e in povertà, in salute e in malattia, finché morte non vi separi?»

Lo sguardo di Isaac non vacillò mai mentre parlava, e la sua voce era forte e decisa. «Lo voglio», disse e mi sorrise, come una promessa impressa nell'eternità.

«Per il potere conferitomi dalle leggi di questa terra e per i legami d'amore che ci uniscono, vi dichiaro marito e moglie. Lo sposo può baciare la sposa.»

Le labbra di Isaac catturarono le mie con fame e una passione mai vista prima, mentre ci scambiavamo il nostro primo bacio da veri marito e moglie.

Circondati dalla bellezza della natura e dall'amore dei nostri cari familiari e amici, eravamo davvero uniti nel cuore e nell'anima. Il nostro amore non avrebbe fatto che rafforzarsi, guidato dalla luce dei nostri sogni comuni e dalla promessa di una vita di felicità.

Mentre il cielo della sera si riempiva di stelle, ballammo al chiaro di luna. Tra le braccia dell'altro avevamo trovato la nostra casa, il nostro rifugio e il nostro per sempre.

E mentre la notte volgeva al termine, abbracciammo il nostro futuro comune con i cuori aperti, sapendo che, a prescindere dalle avventure che ci aspettavano, saremmo sempre stati insieme, legati dal vincolo indissolubile dell'amore.

Fine